

All'uomo toglie la calma e lo riempie di immagini inquietanti. Rende schiavo il libero, ne paralizza l'energia e lo lancia nel mare dell'infelicità». ¹ L'opposizione altrettanto recisa che chiara dell'eminente pensatore fece forte impressione.

D'allora in poi questa illusione andò man mano in Italia scemando; poeti comici, come in ispecie l'Ariosto nei suoi *Negromanti*, poterono esporre alla berlina le frodi dei negromanti. ² La pittura esprime il mutato modo di pensare, che si torna a connettere colla concezione cristiana del medio evo: nella cupola della cappella Chigi in S. Maria del Popolo Raffaello rappresentò tutto all'ingiro gli dèi planetarii e il cielo delle stelle fisse custodito al di sopra e guidato da angeli e in alto benedetto da Dio Padre. ³

Accanto all'astrologia v'erano anche altre superstizioni di diverso genere. In particolare un certo numero di umanisti erano accessibili in modo affatto speciale ai portenti e alle predizioni; il Poggio prestava ferma fede ai prodigi del mondo antico. ⁴ Non si davano, è vero, più oracoli, nè si potevano più interrogare gli dèi, ma cercare un passo di Virgilio e interpretare i versi che si presentano a caso siccome un augurio, tornò nuovamente di moda. Anche la credenza nei demonii dei più recenti tempi pagani esercitò la sua influenza. Lo scritto intorno ai misteri degli Egiziani attribuito al neoplatonico Giamblico uscì in versione latina sullo scorcio del secolo XV. « Persino l'accademia platonica di Firenze per es. non è andata del tutto immune da tale e simile errore neoplatonico della decadente epoca romana ». Tornò pure in voga la superstizione, che uno si potesse valere dei demonii pei proprii scopi. Già Sisto IV in un breve del 1474 dovette procedere contro alcuni Carmelitani bolognesi, i quali avevano sostenuto non esservi nulla di male nel chiedere notizie ai demonii. Tuttavia anche in questo campo non mancò la reazione, ed è anzi cosa degna di nota, che poeti e novellieri potessero mettere in ridicolo i maghi, facendo nel medesimo tempo assegnamento sull'assenso del pubblico.

¹ Vedi F. BOLL, *Sternglaube und Sterndeutung. Die Gesch. u. das Wesen der Astrologie*, Leipzig 1918, 91.

² RUTH II, 526 s. CARRIÈRE 81 s. GASPARY II, 418 s.; cfr. GABOTTO, *L'Astrologia* 39; BURKHARDT II¹, 281 s. (12 210 s.); G. MARPELLERO, *Il «Negromante» di L. Ariosto*, in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XXXIII (1899), 303-339.

³ BURKHARDT II², KRAUS-SAUER II 2, 466, 288. Su Pico cfr. BEZOLD, *Astrolog. Geschichtsconstruction* loc. cit. 65 e UZIELLI 223 s. inoltre l'op. cit. di SOLDATI. Al fine di popolarizzare l'opera di Pico il SAVONAROLA compose il suo piccolo *Trattato contra all'astrologia divinatrice*, Firenze 1495 (PANZER I, 423; HAIN, *Trattato* 14378-79); cfr. *Giorn. stor. d. lett. ital.* XLVIII (1906), 413. Su Luzzio Belanti, avversario del Pico, cfr. UZIELLI 220 s. e P. PICCOLLOMINI, *Due documenti per la storia dell'arte Senese* (pubblic. per nozze), Siena 1902, 7 s.

⁴ Cfr. E. WALSER, *Poggius Florentinus* 235 ss.